

CONIGLIO EDITORE

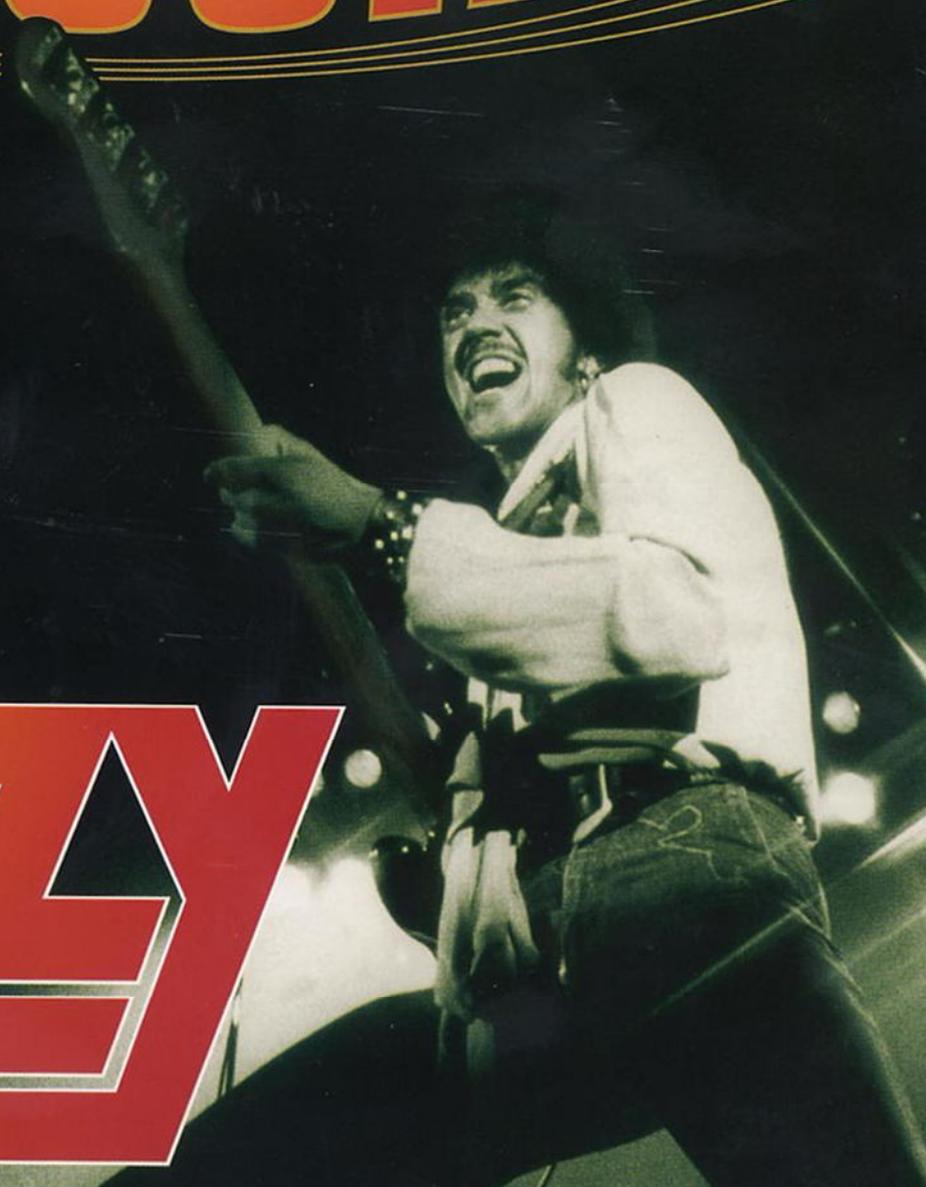
CLASSIX!

€
5,00

#29

POETI & ROCKERS

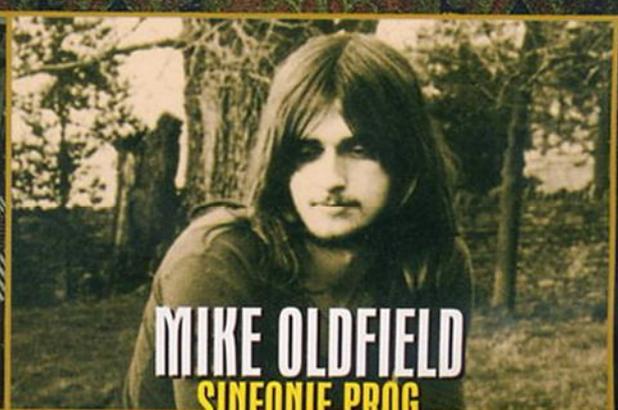
THIN LUZY



BUCKCHERRY / BLACK MOUNTAIN / OCEANSIZE / WOLF PEOPLE / SPECIALE STREET METAL ANNI 90



GRAND FUNK RAILROAD
UNA LEGGENDA AMERICANA



MIKE OLDFIELD
SINFONIE-PROG

1972-1975
LA TRILOGIA
DELL'INNOCENZA
E DELLA RICERCA

MIKE OLDFIELD



A cura di: FRANCESCO "Fuzz" PASCOLETTI
Parole di: JACOPO MEILLE e FRANCESCO "Fuzz" PASCOLETTI

IL RAGAZZO CON LA MUSICA NELLA TESTA

Con 'Tubular Bells' Mike Oldfield si è ritagliato un posto speciale nella storia del rock. Quel disco lo rese un'icona del prog rock, ma divenne un modello contro cui Oldfield si ritrovò spesso a combattere.

Le campane tubolari sospese nell'aria sulla copertina del primo album provengono dal mare, in ricordo della "bolla" che rincorreva il famoso Numero 6 nel telefilm-cult 'Il Prigioniero'. A Oldfield toccò, metaforicamente parlando, la stessa sorte... Michael Gordon Oldfield nasce a Reading, nel Berkshire, il 15 Maggio del 1953. Il padre, Raymond, aveva comprato una chitarra in Egitto, mentre prestava i suoi servigi di medico durante la Seconda guerra mondiale. "A Natale ci suonava l'unica canzone che conosceva: 'Danny Boy' - ricorda Oldfield - Mia madre era irlandese ed è per que-

sto che forse mio padre aveva imparato proprio quella canzone". Mike, come sua sorella Sally e suo fratello Terry, scoprono di avere non solo un interesse particolare per la musica, ma addirittura di possedere una speciale propensione che li porterà tutti a diventare professionisti (oltre a Mike, la sorella è cantante e il fratello compositore di colonne sonore). A sette anni Mike, dopo aver visto suonare in TV il virtuoso Bert Weedon, chiede al padre di comprargli una chitarra. La chitarra diventa così il suo unico interesse, la sua via di fuga da una realtà nella quale non si sentiva suo agio. A soli dieci anni ha già composto una suite di 15 minu-





“Tutta l’energia che avevo se l’era portata via ‘Tubolar Bells’. Avevo ancora tanta musica in me, ma desideravo del tempo per pensare e soprattutto essere lasciato libero da tutte quelle richieste a cui non potevo far fronte. La mia sicurezza la trovai chiudendomi in me e in casa”

MIKE OLDFIELD

ti e a undici inizia a suonare regolarmente nei club di Reading. **“Ero un tipo prematuro in tutto: dalla pubertà alla barba, così anche nel suonare. A tredici anni ero un ottimo chitarrista acustico, probabilmente migliore di adesso, anche perché passavo tutte le ore del giorno a studiare”.** La chitarra diviene l’unico suo interesse: di ritorno da scuola Mike passa ogni ora a studiare e ascoltare, passando dalla chitarra acustica (il folk in Inghilterra stava iniziando proprio nei primi anni 60 a riscuotere interesse) a quella elettrica. Come ogni teenager dell’epoca, il suono degli Shadows di Hank Marvin ha l’effetto di una sirena ammaliatrice: **“Suonavo cover degli Shadows, con un gruppo beat locale, faceva parte della mia iniziazione alla musica”.** Ben presto però, scuola e musica entrarono in conflitto e Oldfield, dopo un solo esame, lascia l’Hanchurch Grammar School per formare con la sorella Sally, il duo folk The Sallynagie con cui ottiene un contratto con la gloriosa etichetta folk Transatlantic e pubblica un disco, ‘Children Of The Sun’, e il singolo ‘Two Ships’ (vedi box).

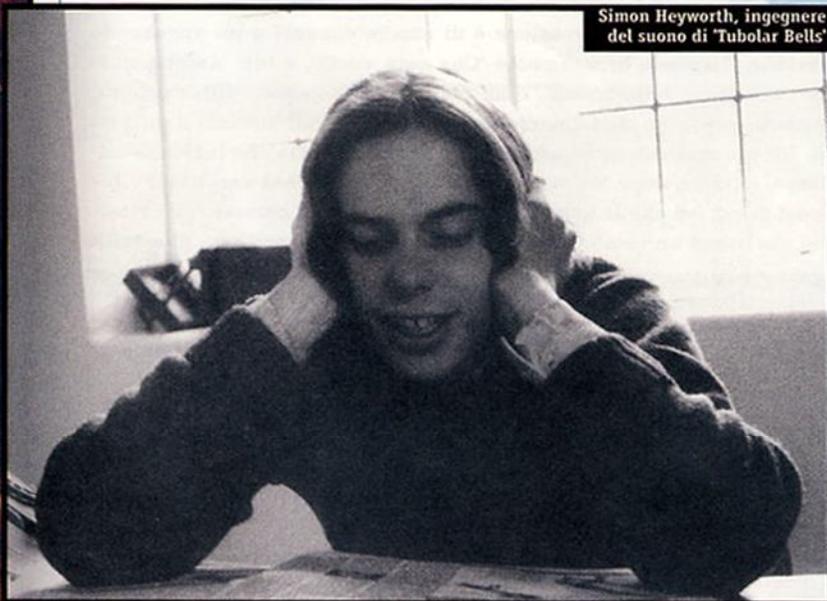
DESTINAZIONE LONDRA

È il 1969, e Londra è una delle capitali musicali per eccellenza, il luogo in cui tutto è possibile. Rock, folk, jazz si contaminano fra loro e con il pullulare di poeti, pittori (lo stesso Oldfield dipinge) e artisti che provengono da ogni dove. Mentre sta suonando con la band che ha formato con il fratello Terry, i Barefoot, Oldfield viene notato dall’ex Soft Machine Kevin Ayers (che, con il suo debutto solista, ‘Joy Of A Toy’ si è già guada-

gnato la fama di musicista creativo e senza confini) e invitato a entrare nel suo gruppo, i Kevin Ayers & The Whole World, in qualità di bassista. Riconoscendo subito il talento del giovanissimo musicista, Ayers lo “promuove” al ruolo di chitarrista. L’esperienza con i TWW, ben documentata dai due dischi ‘Shooting At The Moon’ e ‘Whatevershebringswesing’ (1970 e ‘71, tra i migliori incisi da Ayers), permette al chitarrista non solo di farsi conoscere e apprezzare, ma di incontrare musicisti con cui condividere le proprie idee, su tutti il tastierista e arrangiatore David Bedford, con cui Oldfield inizierà a lavorare sulle primordiali idee di ‘Tubolar Bells’, e il jazzista Keith Tippett (collaboratore dei King Crimson), che diverrà fonte d’ispirazione per gli arrangiamenti orchestrali delle sue composizioni. Ecco come descrive la sua esperienza dal vivo nei The Whole World: **“Mi lanciavo in un assolo, lasciando che la chitarra andasse in feedback mentre facevo capriole su e giù per il palco”.** Purtroppo lo spirito ipercritico di Oldfield, unito al suo carattere schivo e introverso, lo portano ad avere spesso atteggiamenti scostanti, specie sul palco, proprio come era accaduto per Ritchie Blackmore. Mike inoltre comincia a essere tormentato da una serie di attacchi di panico sempre più frequenti, che lo convincono ad allontanarsi da Londra e dalla band di Ayers, per cercare rifugio nella casa dei genitori nell’Essex, dove si circonda di musica classica, consigliatagli da David Bedford: Sibelius, Bartok e i compositori avantgarde. Ayers però lo richiama a Londra, allettandolo con la proposta di contribuire agli arrangiamenti per il suo prossimo lavoro e con una sistemazione in una casa di Westbourne Gardens, nella zona di Tottenham.



Oldfield con il compositore e arrangiatore David Bedford



Simon Heyworth, ingegnere del suono di 'Tubular Bells'

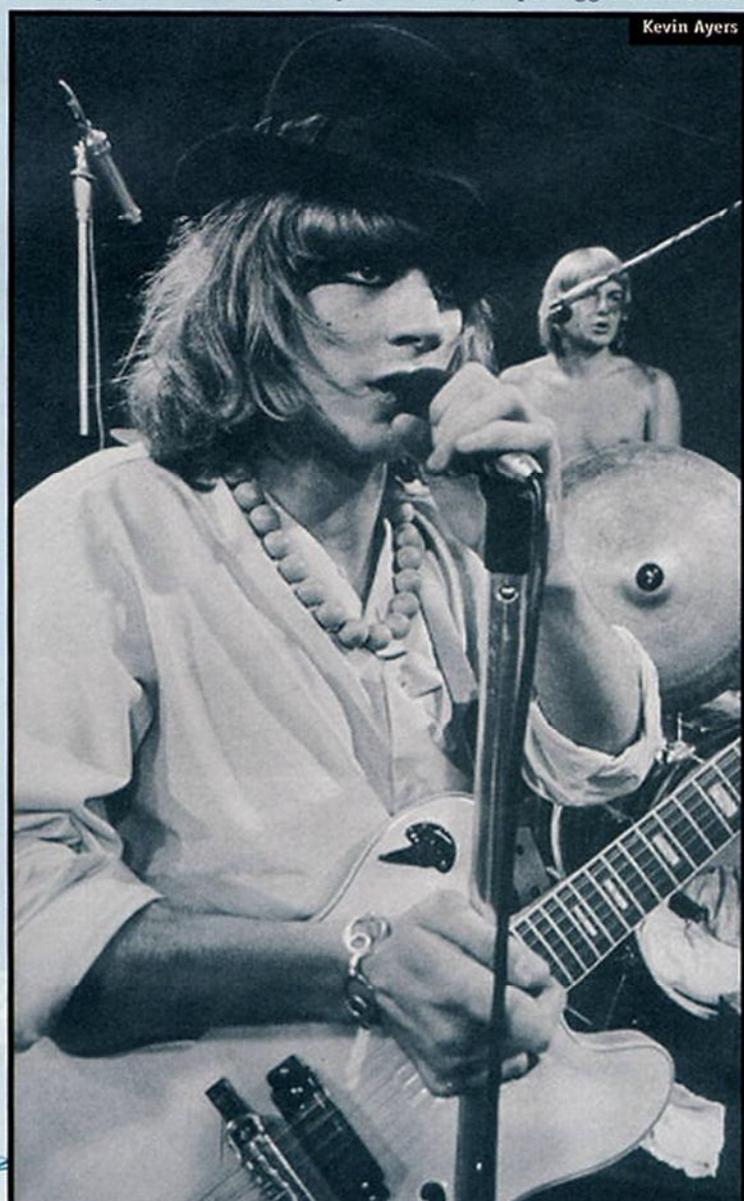
la decisione di incidere tutti gli strumenti da solo. Sfruttando il magazzino degli Abbey Road Studios, dove registrava con Ayers, recupera gli strumenti che desidera suonare e includere nella sua "opera". Questa composizione lentamente viene a occupare ogni momento della vita del chitarrista al di fuori della band, e il solo veicolo con cui esprimere tutte le emozioni e gli stati d'animo. **"Mike era un tipo molto silenzioso - ricorda Tom Newman, produttore di 'Tubular Bells' - Poteva stare zitto per giorni"**. Per tutto il 1971, Oldfield lavora incessantemente al suo

progetto, con la ferma convinzione di proporlo a qualche etichetta. La risposta da parte dell'industria discografica è però unanime: "invendibile, non etichettabile". Costretto a lavorare per sole 5 sterline a sera come turnista per il musical 'Hair' (dopo un brevissimo passaggio nella Sensa-

IL FENOMENO 'TUBULAR BELLS'

Durante i due anni di permanenza nei TWW, il chitarrista apprende da Ayers una lezione importante: la creatività musicale non deve più essere limitata ai pochi minuti del formato-canzone, ma può assimilare e includere umori diversi. Questa sicurezza, la consapevolezza che la musica può portare ovunque, è ciò che conforta il giovane compositore, rafforzando la sua idea di elaborare un brano sinfonico per orchestra, diviso in vari movimenti. È il 1971 e i suoi primi tentativi vengono realizzati in casa, nella camera da letto dell'appartamento di Tottenham, utilizzando un registratore a bobina Bang & Olufsen di Kevin Ayers a cui era stata bloccata la testina per la cancellazione delle tracce. Così facendo, Mike si rese conto che poteva sovrancidere sullo stesso nastro più strumenti. La prima sequenza di "strati" di note che incide utilizzando un Farfisa di Bedford è la ormai storica introduzione al brano, quella inquietante e, per definizione, "orrorifica" scala, resa immortale quando, nel 1973, venne scelta per la soundtrack del film 'L'esorcista'. Ricorda Oldfield: **"Suonai una scala quasi a caso, per vedere come sarebbe stato il risultato con le sovraincisioni, quindi mi serviva qualcosa di breve, dall'andamento circolare. Scelsi una scala in la, perché in questo modo avrei potuto usare soli i tasti bianchi, e registrai circa 5 minuti di quel giro. Fu praticamente un'improvvisazione... e che improvvisazione: per tutta la mia successiva carriera, ho cercato di scrivere qualcosa di**

meglio di quei pochi secondi di musica, probabilmente senza riuscirci!". Alla fine del suo esperimento, quella prima track consiste in un brano di quasi 23 minuti, composta di sette diverse sovraincisioni (i demo del '71, sono stati inclusi come bonus nella edizione completamente ri-registrata di 'Tubular Bells', uscita nel 2003, ndr). Soddisfatto del risultato e desideroso di aggiungere altra musica alla piece, Mike prende



Kevin Ayers

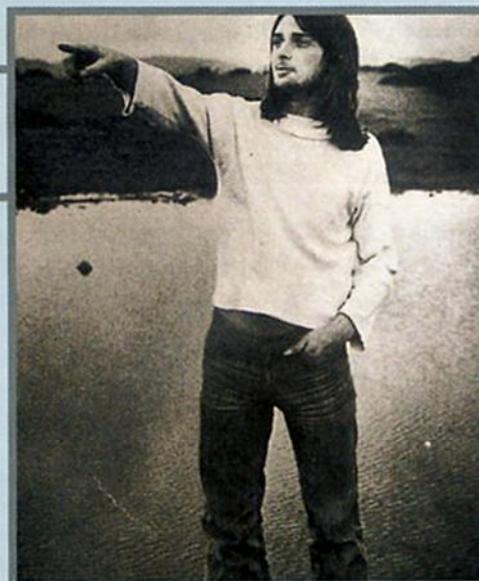
tional Alex Harvey Band), Oldfield continua a credere nel suo sogno, proponendolo a chiunque. Grazie al cantante soul Arthur Louis, che lo assolda per registrare dei demo come bassista, Mike scopre l'esistenza di un nuovo studio, il The Manor di Shipton-on-Cherwell, nei pressi di Oxford, realizzato da Tom Newman (ex componente della band psichedelica July) su commissione del giovane e intraprendente (e già milionario!) Richard Branson. "Stavo seduto davanti al mixer - ricorda Newman - quando sento una voce dietro di me che timidamente mi dice: 'Simon Heyworth (assistente di Newman) dice che tu sei il capo'. Lo guardo e la prima impressione è di essere davanti a un vagabondo ubriaco. Rispondo bruscamente 'Che cosa vuoi?', e lui: 'Ascolta questo, sono io, è roba buona', e mi porge una cassetta... Gli ho voluto credere, anche se inizialmente credevo di trovarmi davanti a un pazzo. Gli promisi che avrei ascoltato il nastro, a patto che lui se ne andasse. Ritornò dopo alcuni giorni e mi chiese: 'L'hai ascoltato?'. Risposi di no, ma che lo avrei fatto, a quel punto ero curioso... Mi ricordai che avevo un vecchio registratore a cassette in soffitta. Una volta

inserita la cassetta fui come rapito: l'ascoltai ripetutamente 4 o 5 volte!". Confidando nel supporto (e libretto di assegni) del folle e geniale Branson, il quale pare non dire mai di no a progetti apparentemente impossibili, il produttore invita Oldfield a vivere presso lo studio, tanto che il chitarrista inizia anche ad aiutare Heyworth e Newman nei lavori di allestimento delle sale, tra una registrazione e l'altra. "Era come stare in una grande famiglia - ricorda Mike - Tom e Simon erano entusiasti, ma bisognava convincere Richard Branson a concedermi le ore necessarie per realizzare il mio disco". "Fu come cominciare tutto da capo - confessa Heyworth - Mike era stato molto bravo a registrare il demo, insomma, sovraincisioni su sovraincisioni solo bloccando la testina con un pezzo di cartone, in un periodo in cui l'overdub muoveva ancora i primi passi! La parte 1 di '...Bells' era praticamente identica a quella che sarebbe stata la versione definitiva, ma il suono era ancora acerbo, seppur estremamente affascinante". Continua Newman: "Dovevo convincere Richard Branson, ma il mio primo tentativo si rivelò un fiasco totale. Richard non capiva niente di musica, ma, cosa

Bedford mentre dirige la versione sinfonica di 'Tubolar...'



Oldfield al basso nei The Whole Word di Kevin Ayres



UN UOMO NUOVO

I mille volti di un artista. L'insofferenza e il distacco continuo da tutto e (soprattutto) tutti. L'alienazione da se stessi. Dalla propria anima. Disturbi dell'umore e continui cambi di rotta per capire la propria strada. Mike Oldfield è sempre stato tutto questo, assemblato in un unico involucro che solo apparentemente voleva dipanare energia positiva, tramite uno sguardo o un viso disteso. Ma c'è stato un periodo della vita in cui Oldfield sembrava aver davvero trovato gocce di serenità. Dopo essere sfuggito alla notorietà e al pubblico, al punto da danneggiare la sua stessa carriera, non concedendosi alle richieste di concerti e apparizioni TV dopo l'immediato successo di 'Tubular Bells', Oldfield, nel portare in giro per il mondo il suo 'Incantations', A.D. 1978, spiazzò tutti e decise di rilasciare interviste e parlare un po' più di se stesso, cosa quasi bandita fino a qualche tempo prima. Un solo perché: Exegesis Group. In una memorabile intervista fiume rilasciata il 25 Novembre 1978 a Karl Dallas del Melody Maker, Oldfield vuotò il sacco. "Tu ascolti questo ragazzo parlarti - nella fattispecie Robert D'Aubigny, fondatore e leader indiscusso del culto, diventato in futuro cognato di Oldfield in quanto Mike ne sposò la sorella... ma il matrimonio fu breve - e segui vari percorsi fisici e mentali con un gruppo di circa 230 persone. Inizi alle nove del mattino e finisci a mezzanotte, per tre giorni di seguito. Seguire questo percorso significa distruggere gran parte di te, a cui

opponi naturalmente grande resistenza, ma molto di te deve morire, letteralmente morire. E dietro questo velo ci sei tu, quello che sei realmente. Prendi consapevolezza, hai il controllo di te stesso, non sei più un passeggero... Ti sembra di vivere l'Armageddon. Una rinascita".

L'Esegesi era/è un movimento sviluppatosi con intenzioni religiose, in quanto nasce come studio e interpretazione di testi sacri. Questa era però una traslitterazione del significato originale, che poco aveva a che fare coi testi sacri, ma che sviluppava la presa di coscienza di se stessi, attraverso sistemi bizzarri come rotolarsi per terra in posizione fetale, urlare o svuotare il proprio io/ego con sistemi di meditazione new age. Ovviamente le polemiche su questa terapia di gruppo si sprecavano (come si sono sprecate le prese di posizione su Scientology o sul Maharishi Mahesh Yogi, ovvero il "santone indiano dei Beatles"). C'era chi sosteneva che venisse fatto il lavaggio del cervello ai suoi adepti e che questi venissero picchiati e abusati durante i seminari, chi giurava che fosse solo un modo per spillare soldi ai ricchi e depressi personaggi dello show-biz, tant'è che nel 1984, dopo otto anni di dis-onorata carriera e seminari sparsi per il Paese (ma anche di indagini) il culto chiuse il sipario su una pagina misteriosa della storia inglese. Fatto sta che, da quei tre giorni di un lontano Giugno 1978, Oldfield ne uscì comunque come un uomo nuovo. Chi lo frequentava, stentava a riconoscerlo nella persona loquace, aper-

ta, entusiasta che ora si trovava davanti, che parlava con la faccia quasi appiccicata a quella del suo interlocutore! Non sapeva che strada avrebbe intrapreso il suo ultimo nato 'Incantations', ma pareva non preoccuparsene più del dovuto. "Era come se le lancette dell'orologio avessero corso all'indietro e mi fosse stata data la chance di rinascere un'altra volta. Capii che tutto il mio dolore era dovuto a un parto difficile e riuscii quindi a eliminarlo attraverso un processo di vera e propria rinascita". La voglia di rimettersi in gioco, scevro da preoccupazioni artistiche o commerciali di sorta, aperto al mondo e alla gente era evidente. Ma, ahimè, la cosa non durò per sempre! (Cesare Granata)

“La scala iniziale di ‘Tubular Bells’ fu praticamente un’improvvisazione... per tutta la mia successiva carriera ho cercato di scrivere qualcosa di meglio di quei pochi secondi di musica, probabilmente senza riuscirci!”

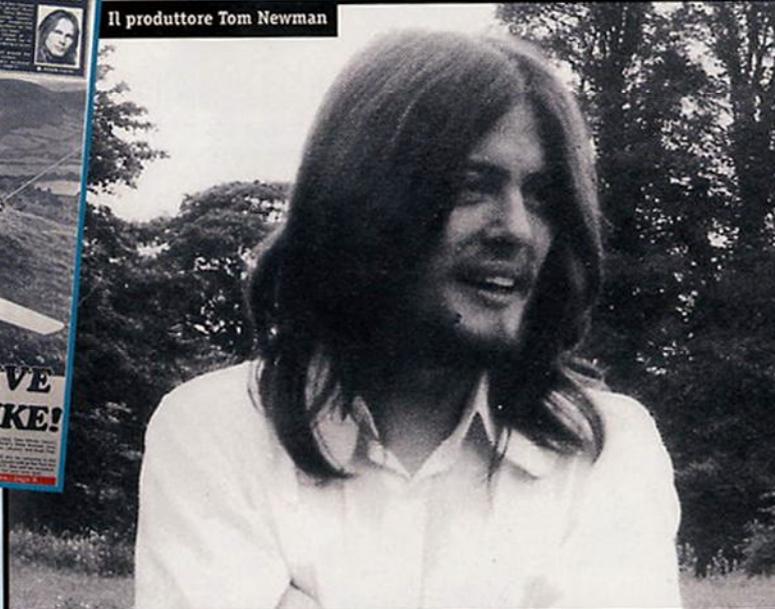
MIKE OLDFIELD



positiva, era il primo a riconoscerlo”. Mentre i due lavorano per cercare i finanziatori, Oldfield continua a rifinire la sua opera a partire dal titolo: dopo l’ovvio ‘Opus One’ e il poco adatto ‘Breakfast In Bed’ (per cui Branson aveva fatto preparare anche una copertina, raffigurante un uovo sodo da cui sgorgava una goccia di sangue) è sempre più convinto di chiamarla ‘Tubular Bells’, affascinato dal suono delle campane tubolari (si trovavano in studio, utilizzate da John Cale che aveva appena terminato di registrare al Manor), l’ennesimo strumento che si aggiunse, sovraincisione dopo sovraincisione, a tutti quelli a cui il poliedrico musicista aveva messo mano.



Il produttore Tom Newman

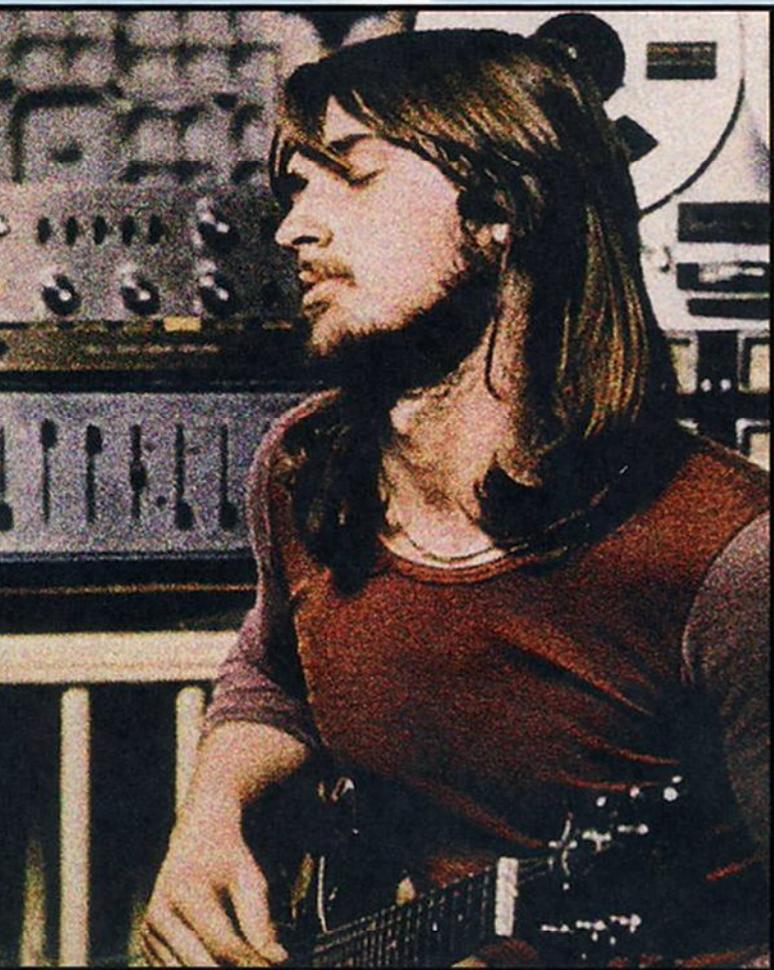


È NATA UNA VERGINE

Lattivissimo Richard Branson, sempre in cerca di nuove forme di investimento e profitto nel nome dell’arte, stava meditando di aprire una nuova etichetta discografica lasciando al cugino Simon Draper il pieno controllo (vedi il box sulla Virgin). Sarà quest’ultimo a “concedere” a Oldfield una settimana di registrazioni al Manor. **“Fui sotto pressione per l’intera settimana, perché al termine di questa lo studio doveva essere libero per la Bonzo Dog Band – ricorda il chitarrista – Registrai tutto in fretta, perfino le campane tubolari, ma riuscii comunque a completare tutto il primo lato del disco”**. Ben presto fu chiaro che le 16 tracce disponibili sull’Ampex del Manor non erano sufficienti e nelle settimane successive Heyworth e Newman si ingegnarono per trovare il modo di registrare tutti gli strumenti che man mano si ammassavano nello studio. Il totale finale fu di 20 tracce e più di 2.000 sovraincisioni, eseguite tutte da Oldfield con l’eccezione di pochissime presenze esterne: la batteria (opera di Steve Broughton della Edgar Broughton Band), il flauto (Jon Field dei Jade Warrior), e le voci di Mundy Ellis, della sorella Sally e del “maestro di cerimone” Viv Stanshall della Bonzo Dog Band, al quale spettò il compito di “presentare” tutti gli strumenti in gran finale del primo lato del disco. **“Ebbi questa illuminazione – ricorda Oldfield – e la scelta cadde su Viv, dal momento che si trovava già al Manor. Ci trovammo in sala d’incisione: io che gli indicavo gli strumenti e lui che, con voce grave e profonda, li presentava. Ricordo che ci preparammo alla session consumando una gran quantità di Guinness”**. Il disco era finalmente su nastro, anzi, i ripetuti, infiniti passaggi che il master aveva subito durante le continue sovraincisioni e il conseguente mixaggio lo avevano portato talmente vicino al punto di rottura che ormai non lo si poteva più sfruttare ulteriormente. Mancava solo un’etichetta decisa a stamparlo. Branson provò a venderlo all’edizione del Midem (la fiera delle industrie discografiche) nel Gennaio del 1973, ma nessuno sembrò interessato a pubblicarlo, nemmeno la casa-madre del prog, la Harvest. La leggenda dice che un rappresentante di un’importante etichetta americana disse: **“Metteteci un po’ di voci e vi compro il disco per 20.000\$!”**. In realtà quella delle voci era stata anche una richiesta espressamente presentata dallo stesso Branson, che pensava di riuscire così a estrarre almeno un singolo dal bizzarro lavoro. Tale questione divenne oggetto di discordia fra l’imprenditore e l’autore. Alla fine Oldfield, esasperato, decise di “accontentare” il magnate e registrò, dopo aver ingollato una mezza bottiglia di whisky, la celebre e discussa parte di mugolii, borbottii, urla e parole incomprensibili che si trova sul lato B, definita ‘The Piltown Man’ (**“perché sembravo parlare come un uomo**

delle caverne..." dirà Oldfield). Considerata la peculiarità di un progetto su cui avevano investito tanto, Draper e Branson presero la decisione di pubblicarlo per la neonata Virgin Records e addirittura come opera prima, con il numero di catalogo V2001. Il disco fu pubblicato il 25 Maggio del 1973 (nello stesso giorno l'etichetta sguinzagliò anche 'Flying Teapot (Radio Gnome Invisible Pt.1)' dei Gong, ndr) e tutti, giornalisti e pubblico, lo adorarono. John Peel, il famoso DJ di BBC Radio One, fece l'impenabile nel suo programma "Top Gear": trasmise entrambe le facciate dell'album, che non esitò a definire in seguito: "Un disco che esplorava

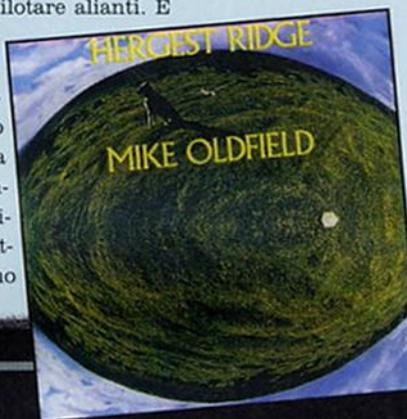
nuovi e sconosciuti territori musicali, grazie a una musica che combinava logica e sorpresa, pioggia e sole". Mike aveva appena compiuto 20 anni quando l'album iniziò la sua ascesa nella classifica inglese, raggiungendo il primo posto nel Luglio dello stesso anno. Un mese prima, il chitarrista, accompagnato da uno stuolo di nomi illustri, fra cui Mick Taylor dei Rolling Stones, Steve Hillage e Pierre Moerlen dei Gong, Fred Frith degli Henry Cow, Kevin Ayers e David Bedford, eseguì per la prima volta dal vivo 'Tubular Bells' alla prestigiosa Queen Elisabeth Hall di Londra. Ricorda l'autore: "Ero terrorizzato perché, pur con dei musicisti così importanti, avevo la netta impressione che le prove non fossero andate affatto bene e che il tutto si sarebbe rivelato un fiasco. Nel camerino mi venne addirittura a trovare Mick Jagger e le sue parole di incoraggiamento mi tranquillizzarono. Rimasi stupito quando, al termine del concerto, ci fu una standing ovation".



'HERGEST RIDGE', UN ATTIMO DI QUIETE

Il successo del disco sopperì solo in parte a tutta la tensione che il suo autore aveva sofferto negli anni precedenti, complice anche la sua natura introversa e schiva. "È un ragazzo terribilmente impaurito - dichiarò Newman alla rivista Rolling Stone - E non di una cosa solamente, ma di molte. La stessa paura che prova per la bellezza la prova per la bruttezza". L'arrivo della notizia che un estratto dell'album sarebbe stato utilizzato per la colonna sonora del film 'Lesorcista', senza che il chitarrista venisse interpellato, rese subito i contatti l'industria musicale e la stampa difficili. Le sue interviste spesso si riducevano a una sequenza di monocordi "sì" e "no". Sebbene sia diventato ricchissimo nel giro di pochi mesi, Mike riceve dalla Virgin uno stipendio mensile di sole 25 sterline e deve chiedere il permesso a Branson per comprare il The Beacon, una casa nel piccolo villaggio di Kington, nell'Herefordshire, ai confini con il Galles, dove si costruisce uno studio su misura in cui incide il nuovo lavoro e dove inizia a coltivare una passione per gli aerei, che lo porta a prendere il brevetto e a pilotare alianti. È

in questa solitudine che inizia a lavorare al suo secondo album, anch'esso concepito come una lunga suite, mentre '... Bells', spinto anche dal successo del film, vola alto nelle classifiche di mezzo mondo e fa breccia nel mercato americano. 'Hergest Ridge' esce nel Settembre del 1974 e va al numero uno



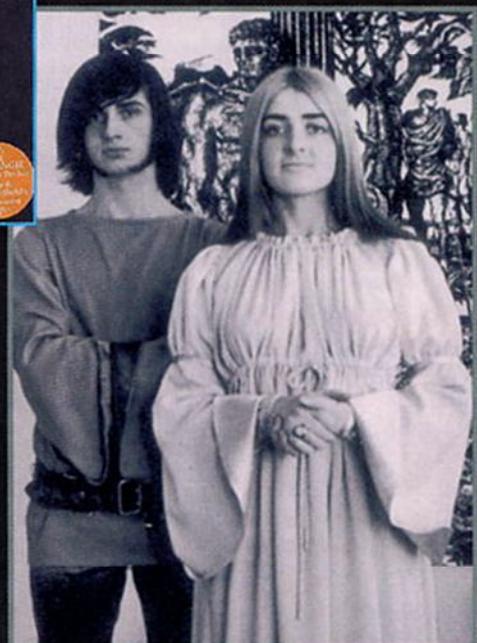
PARENTESI FOLK

Mike Oldfield, un cantautore mancato? Già, perché, prima delle "campane tubolari", Mike aveva un passato discografico da cantautore folk mancato d'un soffio. Parliamo dei Sallyangie, ovvero il duo folk composto in coppia con la sorella Sally e che, a conti fatti, per lui sarà un passaggio presto dimenticato, ma per lei un buon laboratorio musicale su cui costruire la carriera futura. D'altronde, mentre Sally Oldfield aveva appena passato i vent'anni, Mike era solo un polistrumentista sedicenne di buone, anzi, buonissime speranze. Siamo nel



Sally Oldfield

1969 e il loro album, che uscì per la Transatlantic, sebbene in lieve ritardo rispetto l'ondata del nuovo folk britannico, si discosta sia dalle tentazioni rock dei Fairport che dall'acidità criptica dei Strawbs. Il titolo, 'Children Of The Sun', è a dir poco sintomatico, con una scrittura soave come una brezza primaverile, una malinconia accennata da strumenti suonati con tocco carezzevole e gli arrangiamenti d'archi non ingombranti di David Palmer, punteggiati dal tocco vellutato del flauto di Ray Warleigh (nello stesso periodo in cui registra con Nick Drake). Curiosamente, mentre Mike troverà il successo nel 1973, Sally inciderà il suo esordio solista solo nel 1978, ma prima presterà la voce sullo splendido 'Voyage Of The Acolyte' di Steve Hackett. L'album dei Sallyangie è stato ristampato dalla Castle nel 2002 su doppio CD (con inediti) e, più recentemente, su vinile dalla Earmark. (Fabio Babini)



Un Oldfield post-adolescente e la sorella Sally





della classifica inglese restandoci per tre settimane, per poi essere scalzato da... 'Tubular Bells'! È un lavoro più acustico, intimista e pastorale; il titolo si riferisce a una collina sul confine gallese, citata più volte nel ciclo delle leggende celtiche del 'Mabinogion'. Oldfield suona ancora una volta quasi tutti gli strumenti, con l'aiuto di pochi colleghi, tra cui la sorella Sally e il disco, pur nella sua concezione "sinfonica", mostra ancora palesemente il desiderio di riservatezza e solitudine a cui il suo autore aspira. Kari Dallas, che si reca nel suo rifugio per intervistarlo per *Melody Maker* all'indomani dell'uscita del disco, rimarrà spiazzata non solo dall'impossibilità di interagire con Oldfield, il quale non vuole parlare né della sua musica, né di altro, ma anche dalla frugalità e semplicità di vita che la giovanissima rockstar conduce: tra casa e pub, spesso dimenticandosi di fare la spesa e quindi di mangiare. Nella sua bella villa di campagna manca quasi il riscaldamento e Mike gira come un barbone, coperto di maglie di lana, completamente rapito dalla sua musica. Per Oldfield questo disco nasce dalla sua volontà di scrivere "... musica che mi piaccia riascoltare. Quando ascolto i dischi di altri artisti, sento qua e là sonorità che mi attraggono. Il mio primo e unico intento quando produco un album è quindi di mettere insieme tutti gli elementi che mi piacciono". In realtà, negli anni successivi non sarà così tenero con il secondo album: "Tutta l'energia che avevo se l'era portata via 'Tubular Bells'. Volevo dimostrare di non essere un one hit wonder e di avere ancora tanta musica in me, ma desideravo del tempo per poter pensare e soprattutto essere lasciato libero da tutte quelle richieste a cui non potevo far fronte. La mia sicurezza la trovai chiudendomi in me e in casa, felice di suonare delle semplici melodie medievali davanti al camino". E infatti, l'unica audience che può godere delle performance di Oldfield diventano i clienti del Penrhos Court, un ristorante della zona dove, chiedendo solo una bottiglia di vino come rimborso, Mike suona ballate tradizionali insieme all'amico (e futuro collaboratore) Leslie Penning!

UN PO' DI IRONIA

Nel Dicembre del 1974 vengono presentati alla Royal Albert Hall di Londra la versione orchestrale di 'Tubular Bells' e 'Hergest Ridge', scritte e dirette da David Bedford, con Steve Hillage dei Gong alla chitarra solista, ma Oldfield è nuovamente attanagliato dalla timidezza e dal terrore che il risultato non sarà soddisfacente e diserta i concerti. L'evento sarà riproposto anche a Newcastle e a Glasgow: in questa occasione alla chitarra ci sarà un ancor sconosciuto Andy Summer, che troverà fortuna e successo nei Police. Per chi, tra i detrattori, trova troppo serio e pre-



tenzioso l'approccio musicale, Oldfield risponde con un singolo, 'Don Alfonso' (un brano satirico preso dalla tradizione del vaudeville), pubblicato nel Marzo del 1975 in compagnia di Chris Cutter, David Bedford e con un guest di Kevin Ayers alle, ehm, "bottiglie di vino". Mentre 'Tubular Bells' continua e mietere successi in tutte le forme (nel 1975 viene pubblicato il disco della versione orchestrale con Oldfield "ospite speciale"), il chitarrista si divide tra la composizione



SENZA PAROLE

'Tubular Bells' non fu il solo, ambizioso concept album strumentale dei primi anni 70. Per i cultori delle suite lunghe, articolate, sinfoniche, ecco altri tre dischi da scoprire.

Parole di: JACOPO MEILLE

TOM NEWMAN 'FAERIE SYMPHONY'

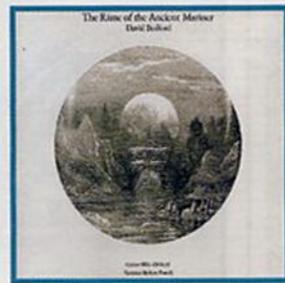
(Decca)



Tom Newman è l'uomo che ha prodotto e registrato 'Tubular Bells' di Mike Oldfield e il primo ad aver creduto nel suo talento, un polistrumentista con trascorsi in band rhythm&blues (The Tomcats), psichedeliche (July) e una carriera solista non del tutto decollata, che gli ha però permesso di guadagnare credito presso i colleghi. 'Faerie Symphony' è il suo secondo disco solista. Le registrazioni iniziarono nel 1976 e si protrassero fino al 1977, ormai troppo tardi per opere prog di tale caratura. Registrato in quasi solitudine con l'intervento di Jon Field dei Jade Warrior (anch'egli ex Tomcat e July) e di pochi altri musicisti, 'Faerie...' si ricollega non solo ai lavori di Oldfield (la chitarra in 'Dance Of Datiné Sidhe' ha il suo timbro, pur essendo suonata dallo stesso Newman), ma anche a Jade Warrior e altri esperimenti elettro-sinfonici, come il successivo 'Pentateuch Of The Cosmogony' di Dave Greenslade, ex Colosseum e Greenslade. Il disco, corredato di una bellissima copertina di Jim Fitzpatrick, che già aveva collaborato con i Thin Lizzy, ha un incedere maestoso, con riferimenti evidenti alla musica celtica e l'utilizzo di strumenti tradizionali, anche se soffre di una sudditanza evidente nei confronti dell'esordio di Mike Oldfield (pur mostrando quanto, a livello sonoro, l'apporto di Newman sia stato fondamentale anche per quel disco). Ristampato recentemente dalla Esoteric.

DAVID BEDFORD 'THE RIME OF THE ANCIENT MARINER'

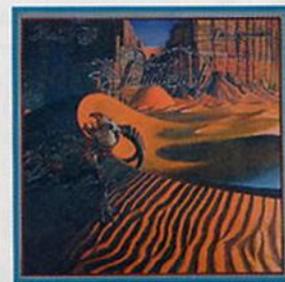
(Virgin)



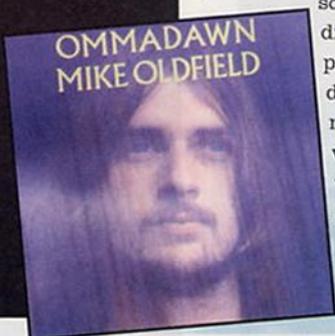
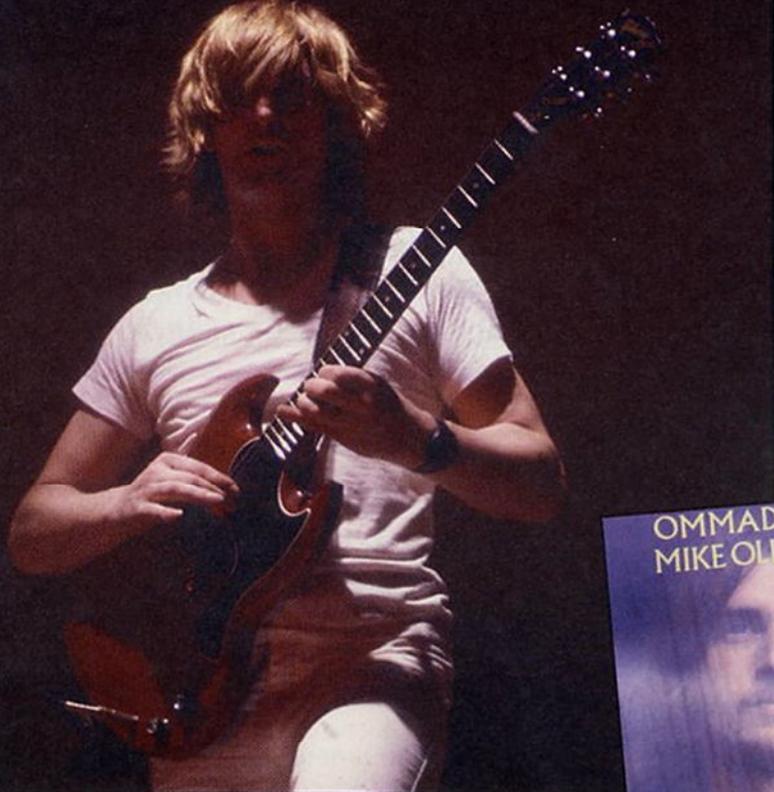
Reduce dal successo di 'Tubular Bells', David Bedford aveva già pubblicato 'Star's End' per la Virgin e stava lavorando alla versione orchestrale del disco di Oldfield, quando ebbe l'ok a pubblicare quello che doveva essere in origine uno spettacolo per bambini. Ispirato all'opera di Samuel Taylor Coleridge (da sempre fonte d'ispirazione per le generazioni rock, basti pensare agli Iron Maiden) la musica è un ardito puzzle di avantgarde, rock e prog, che punta esplicitamente al paragone con 'Tubular Bells' (e infatti Oldfield è ospite alla chitarra), mantenendo però un maggiore carattere didascalico, rafforzato dalle parti recitate ad opera di Robert Powell, l'attore che aveva prestato il volto al padre di Tommy, nella versione cinematografica dell'opera rock degli Who.

DAVE GREENSLADE 'PENTATEUCH OF THE COSMOGONY'

(Beat Goes On)



Pubblicato nel 1979 a nome Dave Greenslade e Patrick Woodroffe, è un'opera che si presupponeva come ideale colonna sonora per le tavole create dal disegnatore. La vicenda narra del ritrovamento di una navicella spaziale nell'orbita di Saturno e dell'interpretazione degli ideogrammi che compongono il Pentateuco (una sorta di papiro) ritrovato in essa. Il tastierista, ex Colosseum e Greenslade, sperimenta nei suoni e nelle atmosfere, allontanandosi così dal versante più prettamente progressive, per abbracciare la nascente new-age. La ristampa in CD del disco perde molto del fascino dell'opera, riducendo le dimensioni delle tavole di Woodroffe.



di una nuova suite musicale e le registrazioni di singoli più leggeri e frivoli, come 'In Dolce Jubilo' (accompagnato anche da un video), una riletura di un canto tradizionale natalizio, che esce nel Novembre '75, giusto in tempo per le festività, raggiungendo il n.4 delle chart.

'OMMADAWN', MUSICA PER L'ANIMA

'Ommadawn' esce nel Settembre del 1975, frutto di nove mesi di duro lavoro, diviso tra composizione e registrazione, che, come vedremo, verrà effettuata due volte. Mike suona ben venti strumenti, ma stavolta è proprio l'inserimento di musicisti esterni a caratterizzare le due suite, tra cui, alle voci, la sorella Sally e Clodagh Simonds, proveniente dalla cult prog-band Mellow Candle. Ma sono soprattutto Paddy Moloney, leader dei Chieftains, e i Jabula, un gruppo di percussionisti africani, ad aprire nuovi confini alla visione musicale del chitarrista, che ha concepito il disco esiliato nella casa/studio The Beacon. Purtroppo una partita di nastro difettosa, che letteralmente si sbriciola passaggio dopo passaggio, costringe Mike a ricominciare l'iter di registrazione da capo, dopo l'inutile tentativo di copiare il risultato su una macchina fatta arrivare da Londra (per anni si è creduto che la versione originaria fosse perduta, ma recentemente è stata trovata l'unica copia ancora esistente, aggiunta come bonus track alla deluxe edition di 'Ommadawn'). Superata la forte depressione iniziale, Mike dice: **"Mi sono accorto che tutti i miei lavori precedenti erano stati solo un esercizio per farmi arrivare a 'Ommadawn'. Perdere la prima versione è stato qua-**

CON GLI OCCHI DI UNA VERGINE

Parole di: GIANNI DELLA CIOPPA

Eravamo come delle vergini, assolutamente candide e ci piaceva solo fare una cosa: produrre musica". Così racconta, in un'intervista rilasciata durante un convegno di marketing, Richard Branson, nato nel 1950 a Shamley Green nel Surrey, l'uomo che ha dato vita al marchio Virgin. È il 1972, ma Richard non è arrivato a compiere questo passo per caso; la sua ambizione si svela sin da adolescente, a soli sedici anni fonda il giornale Student all'interno dello Stowe College. Sembra solo il classico giornalino scolastico, per un movimento che però fino a quel momento non aveva una voce ufficiale, un'iniziativa finanziata inizialmente dalla madre con sole quattro sterline, che diventa in breve tempo un vero e proprio giornale di successo, anche perché Richard non si limita a raccontare la comunità studentesca, ma intervista rockstar e politici, suscitando l'ammirazione di tutti. Il passo successivo, nel 1968, è quello di utilizzare un magazzino, dove riescono a non pagare l'affitto, come sede per un negozio di dischi usati ed economici, quei dischi che ovviamente possono piacere agli studenti che lui conosce bene, cose più underground o innovative, vendute a prezzi molto più bassi di quelli dei negozi ufficiali. Nel 1970 la Virgin diventa un vero e proprio mail-order e di lì a poco apre il primo shop a Londra, nella centralissima Oxford Street. Il passo successivo è quasi una conseguenza, e così, due anni più tardi, Branson e il socio/amico Nik Powell fondano un'etichetta discografica: **"Non avevamo mai pensato che ci saremmo trovati a guidare un impe-**

ro nel giro di pochi anni". Il momento è favorevole perché, nonostante ci siano molti gruppi affermati sulla scena rock e pop, il mercato discografico è molto ricettivo verso nuove soluzioni. Rubano il logo a un disegnatore (che non ingaggeranno) con cui discutono di grafica e che propone loro, su un semplice pezzo di carta, alcune idee,



La sede originaria del negozio Virgin, in Oxford Street

ma musicalmente dimostrano di sapere bene cosa vogliono, dato che immediatamente la Virgin diverrà la label avversaria della Harvest nel campo del prog e si dedicherà, con grande successo, prima alla causa del kraut rock, a partire dai Tangerine DREAM, band amatissima dal neo miliardario-hippie Branson e poi a quella della new wave, per cui diverrà il marchio di riferimento. Nel catalogo Virgin, in futuro, ci sarà spazio anche per Genesis e Rolling Stones, ma la vera svolta avviene con l'ingaggio dei Sex Pistols, scartati dalle major e qui

accolti con la giusta considerazione. **"In realtà - ricorda Branson - non sapevo bene cosa sarebbe successo con i Pistols, perché erano pazzi scatenati ed era chiaro a tutti che non sarebbero durati a lungo, ma li trovavo assolutamente incontaminati".** Un'altra intuizione di Branson fu quella di non cedere la distribuzione americana in esclusiva a una sola major, ma di negoziare le singole pubblicazioni, **"In questo modo ogni disco veniva spinto al massimo delle possibilità",** precisa il manager. Ma l'avventura della Virgin è destinata a traguardi più grandi e Richard Branson, uomo innamorato dello sport e di mille altre avventure, intuisce che è ora di nuovi sogni. Nel 1984 è attratto dall'idea di fondare una compagnia aerea. Passa notti insonni, raggiungendo limiti di stress devastanti, con ripercussioni sulla sua salute. Alla fine vende la Virgin Records alla EMI per la bellezza di 550 milioni di sterline e fonda la Virgin Atlantic Airways, una compagnia divisa in quattro sezioni e famosa anche per gli slogan che campeggiano sui suoi aerei: **"Il mio è più lungo del tuo",** oppure **"Abbiamo più esperienza di quello che il nostro nome suggerisce".** È l'inizio di un viaggio che porterà nel 1999 il marchio nella telefonia con la Virgin Mobile e ancora nei cieli con la Virgin Blue, compagnia aerea fondata in Australia, senza dimenticare la Virgin Trains, per i viaggi su rotaia. Ma il logo Virgin campeggia anche in una vodka e nella nota compagnia radiofonica, che ha sedi in tutto il mondo ed è recente, del 2006, la nascita della Virgin Comics (poi ribattezzata Liquid

"Il mio modo di vivere è pormi degli obiettivi apparentemente irrealizzabili e poi fare di tutto per raggiungerli"

RICHARD BRANSON



si una benedizione, che mi ha permesso di riconsiderare il tutto e imparare dai miei errori". Per quest'album mostra chiaramente una soddisfazione che lo porta anche a dichiarazioni forti del tipo: "Non mi piace 'Tubular Bells'... la maggior parte della musica è atroce! L'esecuzione è approssimativa e alcune parti sono suonate senza alcun trasporto... d'altro canto è stato un primo tentativo. Se lo rifacessi adesso, lo suonerei molto meglio!". 'Ommadawn' è vissuto dall'autore come la sua opera più completa finora registrata e se sono evidenti i richiami al suo amato/odiato esordio sparsi qua e là sul primo lato del disco, è l'atteggiamento con cui il suo autore si pone di fronte alla musica a essere completamente cambiato. Nella seconda parte arriva a incidere una mostruosa sezione di chitarra elettrica su otto tracce che, copia dopo copia, raggiunge addirittura le 1.984 sovraincisioni! La copertina, che lo ritrae mentre volge lo sguardo attraverso un vetro investito dalla pioggia è descritta come "il momento in cui mi sono svegliato da un sogno e inizio chiaramente a vedere quello che mi circonda per la prima volta. Ci sono stati momenti in cui mi sentivo imparaio, spaesato, come se non appartenessi al luogo che mi ospitava. A volte mi sono ritrovato a fuggire da un negozio in cui ero appena entrato". Per Oldfield questa è musica per l'anima, la sua almeno; grazie a essa si dice essere più sicuro di sé, tanto che non esita a confessare che: "Se non avessi scritto musica, sarei probabilmente già morto". La critica questa volta non fu gentile, soprattutto in Inghilterra, dove il pub rock stava lentamente scalfendo le basi del progressive e aprendo

la via al punk, che di lì a pochi mesi avrebbe fatto il suo ingresso prepotente nella società britannica. Oldfield veniva definito: "Autore di musica inconcludente da sottofondo per cene noiose", ma la cosa non sembrò turbare minimamente le vendite del disco né di quelli precedenti: 'Hergest Ridge' aveva venduto "solo" 2 milioni, mentre 'Tubular Bells' viaggiava a quota 5 milioni. A fine 1975 quest'ultimo vinse il grammy come miglior composizione strumentale a New York. Mike Oldfield aveva solo 22 anni ma non sapeva quanto guadagnava né quanto vendessero i suoi dischi. Dentro di sé covava solo l'impossibile desiderio di ritirarsi dal mondo per concentrarsi sulla sua musica. Eppure saranno tre gli anni di silenzio prima di 'Incantations', che arriverà nei negozi nel 1978, proprio quando il punk aveva già mostrato la corda e la disco music si faceva largo. Ma di tutto questo il chitarrista sembrava non essersi accorto. Il ragazzo prodigo stava per diventare uomo, imparando a essere scaltro e smalzato: "Gli esseri umani sono macchine molto complicate - confesserà un giorno - Per far fare loro quello che tu vuoi, devi essere molto cauto. Devi comportarti con loro seguendo schemi ben definiti". I tempi dell'innocenza e della ricerca fine a se stessa, sono finiti e 'Ommadawn' è l'ultima, forse la più perfetta, opera che Oldfield abbia creato nella sua quasi quarantennale carriera.



Comics), dedicata al mondo dei fumetti e nel 2010 del team di Formula 1 Virgin Racing. Fortunatamente Branson non abbandona la musica e nel 1996 fonda la V2 Records, che per alcuni anni è un'etichetta discografica di prestigio, per poi essere risucchiata dalla crisi mondiale della discografia (nel 2007 è stata ceduta al marchio Universal e Branson ora detiene solo il 5% delle azioni). Tra le altre iniziative a marchio Virgin, ricordiamo "Virgin nel pallone", dove un moderno dirigibile, che riproduce le fattezze del mitico Zeppelin, permette di viaggiare con rotte scelte a piacimento dai clienti; oppure "Virgin In The Island", un'isola nei Caraibi (di sua proprietà) che Branson affitta a facoltosi avventori, desiderosi di scomparire dalla civiltà senza perdere nulla delle comodità cittadine. Naturalmente, come tutti i personaggi di successo, anche Branson (insignito nel 1999 del titolo di baronetto, e quindi di Sir, dalla Regina Elisabetta in persona) è vittima di critiche e satire, che lui incassa sereno con un sorriso, quello stesso sorriso, incastonato in una faccia da predestinato, che gli ha permesso di recitare e di fare cameo in film, serie TV e programmi televisivi. Attualmente Richard Branson è pronto a gettarsi nel campo bancario con un proprio istituto di credito, nel frattempo ha fondato la Virgin Galactic, specializzata in gite spaziali per ricconi che vogliono provare il brivido di volare nell'orbita terrestre. Accanto a queste iniziative commerciali, che lo hanno portato a essere uno degli uomini più facoltosi del mondo, non dobbiamo dimenticare il suo



A sinistra: Richard Branson oggi...
...e negli anni 80 con Oldfield
Sotto: la pubblicità con cui la Virgin annunciò
le sue prime quattro uscite discografiche

impegno sociale, infatti Richard Branson ha fondato la Virgin Earth Challenge, la The Elders e la Virgin Unite, che edificano moltissime iniziative per la salvaguardia del pianeta e contro soprusi, razzismo e comunque sempre in difesa delle fasce più deboli delle popolazioni, progetti che hanno trovato il sostegno di personaggi della cultura, slegandosi per quanto possibile dalla politica e dalle istituzioni ufficiali. "Non è facile, ma in questo modo riusciamo a muoverci con maggior agilità", spiega Branson. E pensare che era iniziato tutto con quattro sterline e da uno slogan di sua nonna, che, all'età di 99 anni, gli disse:

"Sai Richard, gli ultimi dieci anni della mia vita sono stati i migliori di sempre".

